

ON. PROF. CARLO ALBERTO BIGGINI
Ordinario di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa

Aspetti dell'evoluzione del bracciantato agricolo



◆ INCISIONE DI DUILIO CABELLOTTI A ROMA ◆



SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE
ROMA **1939-XVII**

SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ROMA: PIAZZALE DELLE SCIENZE, 7: PALAZZO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

C O N S I G L I O D I P R E S I D E N Z A

Presidente: S. E. sen. avv. Mariano d'Amelio - Vice-Presidenti: S. E. prof. Enrico Fermi e S. E. prof. Pietro Rondoni - Segretario Generale: prof. Lucio Silla - Vice-Segretari: ing. dott. Riccardo V. Ceccherini e prof. Pietro Teofilato - Amministratore: S. E. dott. Vincenzo Azzolini - Economo-Cassiere: Comm. Giulio Rosai

C O M I T A T O S C I E N T I F I C O

S. E. prof. Giacomo Acerbo - prof. Emilio Albertario - prof. Giuseppe Armellini - S. E. dott. Antonio Azara - prof. Giovanni Battista Bonino - S. E. prof. Giuseppe Bottai - S. E. prof. Filippo Bottazzi - prof. Annibale Comessatti - on. sen. prof. Giovanni D'Achiardi - prof. Giuseppe Gola - sen. prof. Pier Silverio Leicht - prof. Antonino Lo Surdo - prof. Giuseppe Mariani - prof. Domenico Marotta - prof. Paolo Medolaghi - on. prof. sen. Federico Millosevich - S. E. prof. Francesco Orestano - on. prof. Biagio Pace - S. E. prof. Raffaele Paolucci - prof. Giuseppe Papi - S. E. prof. Raffaele Pettazzoni - Prof. Gaetano Pietra - prof. ing. Enrico Pistolesi - prof. Alfredo Pochettino - S. E. gen. sen. dott. Carlo Porro - prof. Giulio Cesare Pupilli - S. E. prof. ing. Umberto Puppini - prof. Franco Rasetti - S. E. prof. Salvatore Riccobono - prof. Gaetano Scorza - prof. ing. Giulio Sirovich - S. E. prof. Giuseppe Tassinari - prof. Nicola Terzaghi - prof. Antonio Renato Toniolo - prof. Ubaldo Valbusa - S. E. prof. Giancarlo Vallauri - on. prof. Sabato Visco - prof. Edoardo Zavattari.

COMITATO DI DIREZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

prof. Lucio Silla - ing. dott. Riccardo V. Ceccherini - prof. Pietro Teofilato

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLA S. I. P. S.

La Società Italiana per il Progresso delle Scienze cura le seguenti pubblicazioni periodiche:

- 1) Gli « ATTI DELLA S. I. P. S. » - Pubblicazione in fascicoli mensili di 100 o 200 pagine. Abbonamento annuo per i non Soci: L. 300 (Italia e Colonie) e L. 350 (Estero).
- 2) La rivista « SCIENZA E TECNICA » - Pubblicazione in fascicoli mensili di 50 o 60 pagine. Abbonamento annuo per i non Soci: L. 60 (Italia e Colonie) e di L. 70 (Estero).
- 3) L'« ANNUARIO DELLA S. I. P. S. » contenente l'Indirizzario generale dei Soci. Prezzo di vendita per i non Soci: L. 30.
- 4) I Programmi delle Riunioni e cioè: a) Il «PROGRAMMA PRELIMINARE» (L. 5). b) Il «PROGRAMMA DEFINITIVO» (L. 5); c) Il «PROGRAMMA SCIENTIFICO» contenente i sunti di tutti i lavori da svolgere in sede di Congresso (L. 25).

La rivista «SCIENZA E TECNICA», l'«ANNUARIO» e i «PROGRAMMI», del valore complessivo di L. 125, sono inviati gratis ai Soci, che pagano la quota sociale semplice (L. 30 annue).

Gli «ATTI DELLA S. I. P. S.», oltre alla rivista «SCIENZA E TECNICA», l'«ANNUARIO» ed ai PROGRAMMI del valore complessivo di L. 425, sono inviati gratis ai Soci ordinari, che pagano la quota sociale completa di L. 40 annue, nonché ai Soci vitalizi ed ai Soci benemeriti che, una volta tanto, hanno pagato una quota di L. 450 o L. 1000, rispettivamente.

ON. PROF. CARLO ALBERTO BIGGINI

Ordinario di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa

Aspetti dell'evoluzione del bracciantato agricolo



**SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE
ROMA**

1939 - XVII

Estratto dagli « Atti » della XXVII Riunione della S. I. P. S.
(B o l o g n a , 4 - 1 1 S e t t e m b r e 1 9 3 8 - X V I)

Aspetti dell'evoluzione del bracciantato agricolo

On. Prof. CARLO ALBERTO BIGGINI

Ordinario di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa

Sommario: *Grado di ruralità della popolazione italiana — Movimento bracciantile e sua evoluzione — Contratti collettivi e posizione del bracciantato — Conclusione.*

Grado di ruralità della popolazione italiana.

Tutti gli studiosi di demografia vanno constatando che la natalità delle popolazioni urbane è minore di quella delle popolazioni rurali, sia per una maggiore repulsione al matrimonio, sia per la diffusione di immorali concezioni nei riguardi della profezione, sia per le possibilità di corruzione che la città offre, sia infine per causa varie d'ordine fisico e morale. L'urbanesimo si presenta, pertanto, come fattore negativo per un intenso sviluppo demografico, che l'industrialismo ha ancor più accentuato, con il contribuire a disgregare moralmente e materialmente l'unità familiare.

La potenza demografica è invece rimasta maggiormente integra nella campagna, nei cui confronti la città ha originato un profondo contrasto, non soltanto come abitudini e sistema di vita, ma benanche come coscienza individuale e sociale. Queste ed altre constatazioni hanno consigliato il Regime Fascista di porre a base dell'incremento demografico l'incremento del grado di ruralità della Nazione italiana.

Per spiegare la ferma volontà del Fascismo di far coincidere l'incremento demografico con l'incremento del grado di ruralità della nostra popolazione segnaliamo alcuni elementi di fatto, che il Fascismo ha voluto precisare prima di iniziare la sua opera.

Per porre in risalto l'opportunità della lotta che l'Italia conduce contro l'urbanesimo, basta considerare l'unità familiare nei rapporti dell'organizzazione del lavoro nelle aziende agricole e industriali: su circa 8 milioni di addetti all'agricoltura ben 2.860.000 partecipano, in Italia, alla produzione quali coadiuvanti il proprio capo di famiglia, mentre su circa 5 milioni (tra datori di lavoro e lavoratori industriali) appena 199.000 coadiuvano il proprio capo di famiglia.

Questi rilievi assumono il loro valore morale e sociale se fatti nei riguardi delle donne e dei lavoratori minori di età. Per le prime, la differenza fra l'agricoltura e l'industria appare sempre più sensibile: infatti su 1.539.000 addette all'agricoltura, ben 952.000 lavoratrici partecipano alla produzione nell'ambito della propria famiglia, mentre nell'industria su 1.253.000 addette, appena 40.000 lavoratori trovansi in quella vantaggiosa condizione sociale.

L'importanza dell'unità familiare nell'organizzazione del lavoro appare sempre più evidente, se si passa ad esaminare i rapporti fra capo famiglia e relativi membri dei primi gruppi di età. Su 230.000 lavoratrici industriali di età inferiore ai 19 anni, appena 14.000 non sfuggono al continuo controllo dei loro genitori, mentre le rimanenti 216.000 ragazze sono costrette a lasciare la propria famiglia per vivere gran parte del giorno tra i miasmi materiali e morali di grandi fabbriche. L'agricoltura serba anche a queste piccole lavoratrici un destino migliore: su circa 300.000 addette all'agricoltura di età inferiore ai 19 anni, ben 180.000 coadiuvano il proprio capo di famiglia.

Se si considerano i vantaggi sociali e morali che si ottengono facendo vivere la donna e i lavoratori di età inferiore ai 19 anni nel proprio ambiente familiare, ben si può comprendere quanto una organizzazione del lavoro contribuisca a rendere moralmente sana e demograficamente attiva la vita rurale, nei confronti dell'organizzazione industriale, in cui la famiglia necessariamente si polarizza, disgregandosi materialmente e spiritualmente nella ricerca del lavoro.

Come conclusione di quest'aspetto, che particolarmente il Fascismo considera, si fa notare che su 1.538.669 donne addette all'agricoltura e su 1.252.404 addette all'industria, si hanno, rispettivamente, 513.369 e 227.905 donne coniugate. Ecco una sommaria ma rilevante constatazione: l'ambiente del lavoro industriale, con le sue conseguenze, ostacola, nei confronti della agricoltura, il matrimonio delle donne che vi partecipano.

Se si continuasse a considerare i rapporti intercorrenti tra le donne coniugate e ambiente produttivo nella agricoltura e nella industria, noi potremmo vedere quanto l'unità familiare influisca sulla capacità demografica delle varie classi sociali. Ma ciò si potrà egualmente desumere da quanto qui appreso diremo per spiegare ancora meglio i motivi che hanno indotto il Fascismo a fare delle classi rurali la base più sana e più salda della potenza demografica nazionale.

L'agricoltura rappresenta in Italia il maggior numero delle famiglie prolifiche: le famiglie con otto o più membri raggiungono, rispetto al numero totale delle famiglie delle relative classi sociali, il 16 % in agricoltura, il 10,90 % nell'industria, 18,8 % nel commercio, il 6,4 % tra le famiglie degli operai in genere, il 2,8 % tra le famiglie il cui capo è un proprietario o benestante, il 10 % rispetto al totale delle famiglie del Regno. Questa serie di indici rivela, con maggiore evidenza, la superiore capacità demografica delle classi rurali nei confronti delle altre classi professionali.

Per illustrare i principi fascisti in rapporto ai problemi demografici della popolazione rurale, dovremmo documentare le particolari situazioni da cui traggono origine. Ma con ciò supereremmo i limiti di una relazione. Ci limitiamo, pertanto, ad enumerare gli aspetti fondamentali di tale situazione per

quindi passare ad illustrare le realizzazioni che in Italia si sono avute e si hanno in conformità alle esigenze reali della situazione prospettata.

Movimento bracciantile e sua evoluzione.

L'agricoltura è la più grande fonte demografica nazionale ed è mercè il suo contributo che si riesce a bilanciare la denatalità che in genere caratterizza la città.

Per il passato la mortalità infantile e quella delle classi giovani hanno risentito nell'agricoltura di particolari condizioni igieniche economiche, sì che minava, a posteriori, l'efficienza demografica di alcune rurali (famiglie di braccianti in prevalenza).

Sino al 1931 l'agricoltura italiana, nonostante il suo alto incremento demografico, non ha visto aumentata la sua popolazione attiva, che nel decennio 1921-31 è stata attratta, in proporzione crescente, da altre branche della produzione, passando quasi sempre in città, in cui ben presto ha assimilato il costume e con questo il decadente potere demografico.

I braccianti, non avendo alcun saldo legame con la terra, sono quelli che più sono costretti a disertare i campi, contribuendo ad assottigliare le classi rurali e quindi a scemare la maggiore fonte demografica della Nazione.

Infatti, dal 1921 al 1931 la popolazione rurale, dai dieci e più anni di età, è diminuita dell'8,6 % nel Regno, del 7,8 % nell'Italia settentrionale, dello 0,01 % nell'Italia centrale, del 10,6 % nell'Italia Meridionale, del 13,8 % nell'Italia insulare. Confrontando questi dati con l'assestamento della vita rurale per le nostre 4 Divisioni geografiche, si può ben rilevare che l'Italia centrale, che ha un'agricoltura socialmente ben assestata, è quella che meno risente dell'attrazione urbanistica e dell'abbondono dei campi in genere, molto avvertita, invece, dalle Divisioni geografiche che presentano un difetto di assestamento sociale: questo primo rilievo ha la sua importanza indicativa.

Per meglio indicare la correlazione che passa tra esodo verso la città e assestamento sociale, cerchiamo sommariamente (e solo per poche provincie) di individuare quali classi agricole sono spinte verso la città: le Provincie di Novara e Vercelli hanno segnato una perdita complessiva di 64.156 lavoratori agricoltori, quasi totalmente braccianti. I 14.000 lavoratori agricoli perduti dalla Provincia di Mantova erano tutti braccianti. Su 80.000 lavoratori perduti dall'agricoltura milanese, 70.000 erano braccianti.

I 40.000 lavoratori agricoli segnati in meno nella Provincia di Padova erano tutti braccianti. Su 19.000 lavoratori agricoli perduti dalla Provincia di Parma, 10.000 erano braccianti. Ravenna ha perduto nel decennio considerato 10.000 lavoratori agricoli, di cui oltre 9.000 erano braccianti.

L'esame potrebbe continuare senza avere diversi risultati: perciò si può ben dire che i braccianti, per non avere saldi legami con la terra, sono quelli

che più risentono dell'influenza urbanistica. I dati avanti riportati acquistano maggior significato se si considera che la denatalità è costantemente correlativa alla frequenza con cui i lavoratori agricoli disertano i campi.

Secondo questi rilievi sommari, il fenomeno demografico si presentava, fino a qualche anno fa, come difetto di incremento del carattere rurale della Nazione Italiana. Da ciò la cura che il Fascismo va dedicando alla colonizzazione interna per salvaguardare la ruralità della nostra popolazione e per difendere, tra l'altro, il potere demografico nazionale; per tale salvaguardia la colonizzazione interna e la bonifica integrale, facilitando l'appoderamento delle terre redenti con famiglie di braccianti, diventano efficaci atti della politica demografica del Regime Fascista. Verso tale obbiettivo è diretta, inoltre, la revisione generale della struttura dell'ordine terriero e produttivo e quindi del vecchio diritto di proprietà, che il Fascismo va sostanzando di un alto contenuto sociale. Valorizzatrice di questa vasta revisione è la disciplina corporativa della produzione agricola, che mira a rendere economicamente conveniente ciò che si va dimostrando tecnicamente possibile nel campo dell'incremento produttivo.

Contratti collettivi e posizione del bracciantato.

Il corporativismo fascista rivela così il suo alto contenuto sociale, e facilitando il ritmo della produzione, assicura la certezza del lavoro a quei lavoratori che si rendono stabili ed affezionati alla terra e partecipi dell'incremento demografico proprio della gente dei campi.

In attesa di riscattare, attraverso la bonifica integrale, tutto il suolo nazionale e quindi di fissare alla terra il maggior numero di famiglie di braccianti, il fascismo attua varie altre realizzazioni per la tutela della efficienza demografica delle classi rurali. Segnaliamo, tra le più importanti, la intensa attività che l'Opera per la Maternità ed Infanzia esplica in agricoltura: le lavoratrici agricole che prima del Fascismo partecipavano alle migrazioni interne senza alcuna tutela, oggi vengono assistite in ricoveri opportunamente organizzati, di cui è caratteristica la istituzione dei «nidi» per i figlioli delle stesse lavoratrici. Non solo, e sempre a riguardo delle migrazioni interne, si fa notare come attraverso i nostri uffici di collocamento si cerchi di evitare, nella distribuzione del lavoro, il disperdimento familiare.

Il Fascismo, stimando l'unità familiare come la forza più viva per la sanità e la continuità della razza, si preoccupa di salvaguardarla attraverso lo studio e la pratica attuazione dei *nuovi contratti collettivi di conduzione aziendale*, con cui si mira, non soltanto alla sistemazione del singolo lavoratore, ma anche a quella dell'intera famiglia.

Conclusioni.

Come si vede le direttive e le realizzazioni di politica demografica discendono e si concretano nel concetto mussoliniano di ruralizzazione del Paese: concetto che risponde a scopi non soltanto economici, ma squisitamente politici e sociali.

Per quell'inscindibile nesso che lega, nella concezione fascista, politica ed economia, si è mostrato di chiara evidenza che l'obbiettivo che in Italia s'intende raggiungere è quello di una più alta produzione e di una indipendenza economica della Nazione, a cui deve far seguito il potenziamento demografico, quale risultato di un elevato ordine morale e sociale e quale garanzia della potenza politica nazionale.

FACILITAZIONI AI SOCI DELLA S. I. P. S.

La iscrizione alla S. I. P. S. ed il pagamento della modesta quota annua danno diritto a numerose facilitazioni di varia natura, le più notevoli delle quali sono qui riassunte.

PARTECIPAZIONE ALLE RIUNIONI ANNUALI

- 1) Iscrizione gratuita al Congresso annuale di tutti i Soci e iscrizione, col pagamento di una lieve quota, di ogni persona di famiglia che desideri partecipare al Congresso.
- 2) Riduzioni ferroviarie, alberghiere, turistiche, etc., concesse per tutto il periodo del Congresso, sia ai Soci, sia alle persone di famiglia aderenti al Congresso.
- 3) Partecipazione ai lavori scientifici della Riunione, con presentazione di comunicazioni e contributi scientifici alle discussioni di Sezione.
- 4) Pacco-doni, offerto dal Comitato Ordinatore, riservato ai soli Soci presenti alla Riunione, e contenente pregevoli pubblicazioni, monografie, guide, carte topografiche, ricordi caratteristici della Città sede del Congresso, etc.
- 5) Inviti per ricevimenti, visite, concerti, etc. offerti dagli Enti locali durante il Congresso.
- 6) Partecipazione gratuita o semi-gratuita alle gite turistiche, organizzate in occasione di ogni Raduno annuale.

PUBBLICAZIONI SOCIALI

- 1) Inserzione gratuita negli «Atti» della Società dei lavori scientifici, presentati dai singoli Soci durante le Riunioni annuali.
- 2) Facilitazioni notevoli nella stampa degli estratti dei lavori inseriti negli «Atti» e nelle altre pubblicazioni della Società.
- 3) Abbonamento gratuito alla rivista «Scienza e Tecnica», l'«Annuario» il «Programma Preliminare», il «Programma Definitivo», il «Programma Scientifico» delle singole Riunioni (valore complessivo di circa L. 125) dietro pagamento della quota sociale semplice (L. 30 annue).
- 4) Abbonamento gratuito a dette pubblicazioni ed agli «Atti» della Società (valore complessivo di L. 425) dietro pagamento della quota sociale completa (L. 40 annue).

CONCORSI SCIENTIFICI DELLA S. I. P. S.

- 1) PREMIO XXVIII OTTOBRE (Premio triennale di L. 10.000, istituito da Guglielmo Marconi).
- 2) PREMIO CIAMICIAN per lavori di Chimica pura e Chimica applicata (Premio triennale indivisibile di L. 5000).
- 3) PREMIO REINA per lavori di Geodesia, Astronomia e Geofisica (Premio triennale indivisibile di L. 3000).
- 4) PREMI LITTORIO (21 Premi annuali di L. 1000, riservati agli esordienti nella ricerca scientifica).

ALTRE FACILITAZIONI PER I SOCI

- 1) Riduzione del 75 % su tutte le pubblicazioni sociali, compresi i volumi arretrati degli «Atti» e limitatamente alle copie disponibili.
- 2) Invio gratuito del «Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano», purchè se ne faccia esplicita richiesta alla Segreteria della S. I. P. S.
- 3) Riduzione del 25 % su le pubblicazioni dell'«Istituto di Studi Legislativi».
- 4) Riduzione del 20 % sulle pubblicazioni dell'«Istituto Geografico Militare».
- 5) Riduzioni notevoli sull'abbonamento cumulativo a varie riviste scientifiche e culturali.